

Collana di Sopravvivenza Spirituale

Gian Marco Bragadin e Chiara

CAPRIOLE NEL CIELO

**Come ritrovare la speranza
quando si perde la persona amata**

**Introduzione di Carlo Biagi
Poesie di Chiara**

EDIZIONI THEMA

**Oltre la dimensione,
oltre il tempo.**

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 1996 Editrice Thema – Via Egadi, 5 – 20144 Milano – Tel. 02/48193628

Indice:

Introduzione

di Carlo Biagi

Pag. 3

Domanda

di Gian Marco Bragadin

Pag. 6

Storia di Chiara

Pag. 8

Le Poesie

Natura

Pag. 18

Esistenza

Pag. 21

Ricerca

Pag. 29

Amore

Pag. 33

Frammenti d'anima

Pag. 40

Scoperta

Pag. 42

Padre e figli

Pag. 44

Malattia

Pag. 46

Capriole nel cielo

Pag. 51

Fine

Pag. 55

Ultime poesie

Pag. 58

Speranza

Pag. 61

Perché

Pag. 66

Introduzione

di

Carlo Biagi

Una leggenda del mare dice:

"OGNI GABBIANO CHE SI POSA SUL PENNONE DELLA NAVE, E' UN AMORE CHE CI ASPETTA SULLA TERRA".

Questa leggenda ci insegna come l'amore sia il legame, e la condizione per incontrare e vivere altre esperienze.

Questa, per gli orientali, è la legge del KARMA, cioè la legge del "grande ritorno", secondo la quale possiamo reincontrare esperienze e persone già incontrate in vite precedenti.

Venne sulla terra una donna. Chiara, ma che chiara non era.

Visse la sua condizione sociale. Consumò la sua vita e la sua luce attraverso prove, sofferenze, umiliazioni? nervosismi, odi ed amori.

Cercò sulla Terra soldi, sesso e successo. Ma capì che questi valori non rappresentavano la sua evoluzione.

Rivolse quindi la sua attenzione ad altri valori e altre verità.

Intravide la luce della conoscenza e ben presto capì che la sua evoluzione non raggiungeva questi valori e quindi consumò le sue energie, il suo corpo e tutto il suo essere per dimostrare, a chi le stava intorno, le verità che intuiva.

Provò, in una parola, a fare capriole sulla Terra, come ora le fa in cielo, ma non vi riuscì.

Soffrì, si ammalò disperse il suo tempo in amori, forse inutili. Si inventò poteri e fini irraggiungibili fino a che si accorse che la sua vita e la sua energia sulla Terra erano finite.

Seppe soffrire in silenzio ed attendere la fine con dignità e con nel cuore tanta amarezza, paura e disperazione.

Questa è la storia di una donna che si chiamava Chiara, una donna della "Milano bene", una donna che inseguì il benessere ma che seppe, alla fine della strada, riconoscere la scintilla che era in lei.

Queste poesie sono frammenti della sua anima; scintille del suo spirito, messaggi mai trasmessi, in vita ad altri.

Seppe lasciare sulla terra un grande ricordo e un grande dolore, che la fa sentire presente e viva a tutti quelli che la pregano. Chiara ora è una stella, una luce che non può abbandonarci.

La mia esperienza con Chiara, fu di odio e amore, di litigi, discussioni, incomprensioni e distacchi.

All'inizio, la rifiutai, la ignorai e la cacciai dalla mia vita.

Poi, dal momento che mia moglie insisteva tanto, cercai di parlarle, conoscerla e capirla. Era impenetrabile, una maschera e una corazza invalicabili. A fasi alterne ci incontrammo per tre o quattro anni. Poi si ammalò e ci allontanammo, sino a che un giorno, un sabato, la terribile notizia, lo squillo di un telefono che ci comunicava "Chiara è morta". Era un giorno di giugno e Chiara lasciava la terra.

La sua anima veniva chiamata al grande giudizio. Andammo nella sua casa e come entrai la vidi di fronte a me e disse:

"Ma tu mi vedi, tu puoi sentirmi. Questo da te non me lo sarei mai aspettato".

Da questo momento capii tutto quello che di lei non avevo capito prima.

E in tutti questi anni, ogni volta che vado sulla sua tomba, che la penso o la prego, puntualmente viene, mi parla e possiamo comunicare.

In questi anni abbiamo creato un filo che sulla terra non siamo mai riusciti a creare, ma che ora unisce le nostre anime. Io penso che Chiara ora sia un gabbiano e ogni volta che vado sul mare, viene, e come nella leggenda si appoggia sull'alto pennone per dirmi che comunque vi è un amore che va al di là della vita, al di là della poesia e al di là della parola.

Chiara mi ha insegnato che la vita deve essere vissuta per conoscere, aiutare ed amare. Il resto è:

"La grande legge dello spirito".

Non so se questo legame continuerà, ma so che dalla sua morte, un gabbiano mi segue sempre nei sogni, nelle speranze e nei miei amori.

Da quella morte è rinata in me la speranza.

Domanda
di
Gian Marco Bragadin

Quando si perde una persona amata la prima domanda che ci poniamo è: “Ma ora come posso continuare a vivere?”

È una domanda amara. Terribile.

La persona in cui avevamo posto le nostre speranze, che significava tutto per noi, ecco improvvisamente non c'è più. Se ne è andata.

Se ci ha lasciato per qualcun altro, o per l'impossibilità di continuare a vivere insieme, ci consumiamo nella gelosia, nel dubbio, siamo divorati dai rimorsi. Quasi sempre speriamo che in qualche modo potrà tornare con noi. Ci illudiamo, magari per anni.

Conosco una donna, abbandonata in giovane età dal marito, che lo ha atteso per tutta la vita, anche quando si è risposato. Lo attende ancora, anche se lui ora non c'è più.

Nei casi invece in cui l'essere amato è morto, un figlio, una moglie, un amante, un genitore, non importa qual è il rapporto di parentela, allora cadiamo in uno stato d'abbattimento profondo, la nostra vita sembra non avere più alcuno scopo. La ferita nel nostro cuore è così grande e sofferente, che ci sembra di non poter continuare a vivere. Perdiamo la speranza.

È un'esperienza tremenda, che conosce solo chi l'ha provata. Per anni può capitare di vivere come in “trance”, senza gioie, senza interessi. Quell'amore era così forte, così totale, che ora siamo schiantati. Se crediamo in Dio lo accusiamo di averci portato via l'essere più amato, la ragione stessa della nostra vita. Senza assolutamente capire che forse è proprio quella la prova che il Signore ci manda per cambiare la nostra vita. Se crediamo solo ai valori della terra non sappiamo neanche con chi prendercela.

Ci chiudiamo in noi stessi. Pensiamo che non c'è più nulla per cui valga la pena di continuare a vivere.

Quella che segue è una storia vera, che può aiutare le persone che hanno perduto una persona molto amata a non rassegnarsi. A cercare di capire perché proprio a loro è capitata questa terribile disgrazia, che ha fatto piangere milioni di lacrime. A farsene una ragione.

A scoprire come dal più lancinante dei dolori può rinascere la speranza.

Chi non ha subito il trauma della perdita di una persona amata, potrà scoprire invece, che ogni evento che ci accade nella vita, è un insegnamento necessario alla nostra evoluzione. È quella cosa scritta nel nostro destino, ineluttabile, che dobbiamo trovare la forza di accettare, di vivere, con l'umiltà di dire “sia fatta la Tua Volontà e non lo mia”.

L'esperienza che ho vissuto insieme alla protagonista di questa storia, e che ho raccontato in questo libro, è una vicenda vera, palpitante, appassionante, capace di penetrare nelle coscienze molto più di tante parole. Una vicenda che può aiutare chi ha perduto la persona più amata a sopravvivere, ritrovare la Speranza nella vita.

Storia di Chiara

A Milano, alcuni anni fa, a quarantadue anni, è morta una donna, di tumore.

Il suo nome era Chiara, come la sua anima, come la luce che irradiavano i suoi bellissimi occhi azzurri.

Per circa due anni ha lottato per continuare a vivere, vedendo sfiorire il suo splendido corpo, ma vivendo una esperienza di disperazione e di speranza, di dubbi e di certezze, di paure e di serenità, di rabbia e di amore.

Chiara è il nome, vero o inventato, di una donna che ha vissuto un'esperienza straordinaria ed un amore non consueto, perché è continuato e continua anche dopo tanti anni dalla sua morte fisica.

Un'esperienza di cui restano tante poesie, queste assolutamente vere, selezionate e raccolte in questo libro.

Che non è però un libro di poesie. Ma il racconto, il ricordo di una straordinaria esperienza di vita vissuta. Le poesie di Chiara illustrano vari momenti della sua esperienza terrena, quelli di gioia e quelli del dolore. E punteggiano la sua storia per spiegarne gli stati d'animo, la sensibilità più profonda.

Gocce di vita racchiuse nelle poesie che Chiara ha scritto. Una estrema testimonianza di coraggio e di fede, che potranno essere di consolazione per chi ha perduto una persona amata ed un insegnamento per tutti.

Una collana di bellissime perle tratte dal cofanetto dei ricordi, per mostrarle a chi ha la sensibilità per capire cosa può nascere nella profondità di un cuore, pezzetti d'anima che Chiara ci ha regalato.

Per capire meglio i momenti che hanno spinto Chiara a scrivere queste poesie è necessario raccontare la sua breve vita, le difficoltà che ha incontrato, gli amori e le delusioni che ha sofferto. Anche con chi scrive, che forse la ha amata più dopo la morte, che prima.

Ma soprattutto per capire il cambiamento che si è verificato in lei, prima - quando ha scoperto in se la facoltà di aiutare gli altri a guarire - poi quando le poesie, che mai aveva scritto prima, hanno cominciato a sgorgarle dentro.

La vita di Chiara è stata una vita difficile. Pur nata in una famiglia serena, ha perduto il padre già molto piccola.

Ha vissuto come tante ragazze della buona società, sentendosi sempre diversa dalle altre, a causa della sua grandissima sensibilità.

Laureata e sposata presto, ha avuto due figli e per molti anni ha cercato di essere una madre e una moglie perfetta, mettendo tutta se stessa nella sua nuova famiglia.

Trascorse così una vita come tante altre, con l'unica libertà di insegnare, per misurarsi con la vita e fare l'esperienza di un lavoro che non fosse soltanto badare ai bisogni quotidiani dei suoi familiari.

I figli crebbero, ma Chiara sentiva che questo tipo di vita, questo modo di essere la brava madre e donna di casa, non poteva essere tutto.

Arrivarono le prime difficoltà del matrimonio e si sentì sempre più sola. Finalmente ebbe la forza di rompere una situazione che le sembrava compromettere le sue doti di sensibilità e intelligenza.

La separazione significò inizialmente per Chiara una sconfitta, il crollo di quella famiglia che fino a trentacinque anni aveva tentato di costruire e salvaguardare con tutta se stessa.

Ed iniziò così la vita di tante donne separate, ancora giovane, sempre in dubbio se cercare un altro uomo e costruire un'altra famiglia, per trovare quell'amore che voleva per sé, o piuttosto cercare un modo per realizzarsi, che le desse la sensazione di essere viva, soprattutto di essere utile agli altri, per sentirsi finalmente libera e soddisfatta nel suo ruolo nella società.

Non aveva mai avuto il tempo per pensare a se stessa per dedicarsi alla propria crescita interiore ed allo sviluppo della propria personalità.

Sembra una storia come tante altre e, fino al giorno della separazione, anche la storia di Chiara è simile alla storia di altre donne, messe di fronte alle difficoltà della vita coniugale, al dover sopportare ogni giorno di più qualche cosa che invece non era sopportabile, costrette o a subire, o a scegliere una strada che anche nella moderna Milano, è ancora oggi assai ardua.

Chiara reagì in tanti modi alla separazione, passando dalla più nera depressione, agli slanci e all'entusiasmo che poi sarebbe diventato parte del suo modo di essere.

Cominciò a scoprire il mondo intorno a se. La natura e le sue meraviglie. Tanti posti dove andare. L'arte. Gli spettacoli. Nuovi amici ed amiche oltre ai pochi - come succede dopo ogni separazione - che erano restati dalla sua parte.

Fu un periodo difficile, tempestoso, in cui Chiara affascinante, distaccata, bellissima, comunque scopri di essere desiderata e di poter guardare alla vita non come vittima, ma come creatrice della sua nuova esistenza.

Fu in quel periodo che conobbi Chiara. Una storia che cominciò come altre. Anch'io separato, anch'io cercavo compagnia.

Quando la conobbi ad una festa di amici dove non volevo andare e dove lei non voleva andare, ma dove il Destino aveva voluto che ci incontrassimo, mi accorsi immediatamente, che al di là dello splendore della figura, degli occhi azzurri e dei capelli biondo cenere, Chiara aveva qualche cosa di misterioso, di indescrivibile, come una forza non ancora espressa.

Mi innamorai immediatamente di lei. Della sua bellezza. Dell'intelligenza. Di un carattere dolce nei momenti dell'amore, ma forte, scontroso, difficile quando volevo imporle qualche cosa. Soprattutto mi innamorai del mistero che c'era in lei, della sensazione che dava di essere, irraggiungibile, una donna contraddittoria e dall'animo inesplorato.

Chiara era diventata ribelle alla vita, alle imposizioni, all'inganno. Testarda, sempre pronta a pagare di persona, capace di ironia e di sarcasmo, ma fragile nei momenti di disperazione, facile al pianto che però sapeva nascondere. Parlava sempre a bassa voce anche quando litigavamo e bastava il suo sguardo tagliente da Scorpione a incenerirmi, a mostrare la sua ira.

Oltre all'amore, cominciai a dividere con Chiara le sue prime esperienze di sensitiva. L'aver tolto il coperchio alla scatola in cui era stata imprigionata per tanto tempo fece scoprire a Chiara, che in lei c'era qualche cosa che poteva essere utile agli altri.

Parlavamo del paranormale, delle tecniche di rilassamento. Le raccontavo le filosofie orientali e cominciammo come per gioco a fare esperimenti anche molto semplici che dimostravano le sue doti di sensitiva.. Lei sentiva o vedeva improvvisamente dentro di sé delle immagini, quando incontrava certe persone o visitava luoghi che non conosceva.

Qualche cosa che non sapeva spiegare e che inizialmente la impauriva molto, perché non si era mai manifestato in lei nessun tipo di fenomeno paranormale. Provammo così esperimenti di vario tipo, e fu un periodo stupendo, in cui l'innocenza di Chiara, scopriva un nuovo modo di sentire.

Cominciò con le tecniche di rilassamento, con il training-autogeno, andammo a lezione di yoga insieme.

Imparò ad entrare in se stessa con grande facilità, a staccarsi dal mondo, a muoversi nelle profondità della meditazione, a volare con l'anima.

Passammo poi agli esperimenti di telepatia, di veggenza di psicocinesi.

Scoprì di poter raccontare la storia di un oggetto con cui entrava in contatto, sia che fosse antico o meno. O di vedere nel passato o nel futuro di una persona, al semplice contatto di una busta con una fotografia.

Ricordo uno dei primi esperimenti, fatto a casa mia. Le misi in mano un fazzoletto all'interno del quale avevo nascosto una piccola conchiglia. Dopo qualche minuto di concentrazione, Chiara cominciò a dire di sentirsi cullata, trasportata dalle onde, e pur essendo seduta, si muoveva come se fosse nell'acqua del mare.

Facemmo insieme un corso di psico-dinamica, con il compianto Francesco Ceramelli. Come lo incontrò gli disse: "Ma tu hai il cuore rovesciato!". Era vero, anche se nessuno lo sapeva e purtroppo questa anomalia ne causò presto la morte.

Un altro momento difficile fu ad Istanbul, nel Caravan Serraglio, il palazzo dei sultani ottomani.

“Quanto sangue” si lamentava. Poi ci dissero che in quel luogo era stata tagliata la testa a migliaia di prigionieri e Chiara, dopo secoli ne aveva captato immediatamente le vibrazioni di dolore e immagini di morte.

Trascorsero così diversi mesi. Chiara imparò a riconoscere e a fare esperienza delle sue doti, in rapporto a questo mondo mistico e straordinario del paranormale, che mai prima aveva incontrato.

Poi un giorno fu costretta a recarsi da una famosa guaritrice di Milano, perché aveva una piaga che con le normali medicine non riusciva a chiudersi. Il fluido della guaritrice la chiuse in pochi giorni, ma questa le disse: “Potresti farlo da sola perché tu hai un fluido molto potente e potresti guarire anche gli altri”.

Questa scoperta mise Chiara in crisi.

Stava scoprendo lentamente che ciò che sentiva crescere dentro di sé, era un enorme bisogno di dare amore alle altre creature. Uomini, donne, bambini, animali, perfino piante, alberi, tutto ciò che poteva essere amato, che era vivo, che poteva aver bisogno del suo amore. Chiara assisteva alla sua trasformazione con sgomento e con gioia, passando da momenti di fiducia e di speranza, ad altri di avvilito e di dubbio. "Ma chi sono io, per poter alleviare i mali di altre creature", si chiedeva. "Finora ho sciupato la mia vita. Come posso aver dentro questa carica d'amore e di forza per aiutare gli altri?".

La scoperta della propria sensibilità, la scoperta della capacità di dare il suo fluido, la sua forza all'altra gente, le davano una sensazione tremenda. La sconvolgevano, la lasciavano a volte completamente esausta, dopo aver "curato" alcune persone.

Ricordo che annotava meticolosamente ogni cosa, ogni piccolo particolare, per imparare velocemente, per capire, per non sbagliare. Quando riuscì a restituire la capacità di vedere da un occhio che aveva subito un trauma, a un conoscente, quasi non stava più in sé dalla gioia. E così cominciò, con attenzione e timore, ad alleviare i dolori più diversi, ad impegnarsi con tutta la sua volontà e le sue forze, a far fluire il suo fluido benefico per far passare sofferenze, infiammazioni, traumi.

Ebbe coscienza delle sue grandi capacità dopo essere stata da un famoso medico naturalista, anch'egli guaritore di grande fama, che le mandò alcuni pazienti che lui non aveva più l'energia per curare.

Comprammo dei libri in francese, poi degli altri, perché non c'era ancora molta letteratura su queste energie e i guaritori visti assai male dalla scienza medica a quel tempo, anche perché molti venivano considerati degli sfruttatori dei mali altrui.

La differenza era che Chiara, contrariamente a molti altri, prima di guarire con le mani, guariva con lo sguardo, con i consigli, con la sua voce calma. Era come una terapeuta capace di entrare nel profondo dell'animo dei malati per farne uscire non solo il male fisico, ma anche la sofferenza psicologica, la sofferenza morale, il dolore

che molte persone si portano dentro. Per molta gente era diventata una guaritrice dell'anima.

E fu in quel tempo che Chiara cominciò a farmi sapere che, come scrive in una sua poesia, le erano sgorgate dall'anima delle parole.

Cioè nel prendere appunti relativi ai suoi malati, si era trovata improvvisamente e senza sapere come, a mettere insieme delle parole. Dei componimenti. Delle poesie. Brevi e veloci. Come dei flash, delle espressioni che sentiva nascere nell'anima. E che trascriveva sui quaderni dove prendeva appunti.

Io le chiesi di leggere queste prime poesie, magari per prenderla un po' in giro.

Ma Chiara aveva un pudore estremo di ciò che faceva e di ciò che riguardava il suo essere intimo. Per cui non volle mai darmi da leggere questi quaderni. Solo una volta, a Natale, mi regalò due o tre di queste poesie, come un grande dono di sé. Ma forse perché in quel momento avevo in mente qualcos'altro, non diedi molta importanza a queste poesie. E lei evidentemente ci restò male, perché mi impedì da quel giorno di leggere ciò che scriveva.

Tanto che negli anni seguenti, fino alla sua morte, non riuscii più a leggere le sue poesie, anche se la mia curiosità cresceva e spesso le domandavo di poter vedere qualcuna delle sue poesie.

La nostra storia andò avanti con alterne vicende. Dopo l'iniziale periodo della grande passione, quando Chiara si accorse della mia difficoltà ad accettare questo suo modo di vivere e di essere, e di legarmi per sempre ad una donna così diversa e "difficile", si sentì libera di volgere altrove la sua vita e, mi lasciò. Forse cercando un amore vero, assoluto, il sogno di tutta la sua vita. Ebbe altre esperienze, sfortunate, e questo la portò a chiudersi ancora di più in sé stessa. Fino all'incontro con un malato di tumore, un uomo dalla personalità straordinaria, già anziano, che le ricordava quel padre che non aveva mai conosciuto. A questi cercò di dare tutta la forza che aveva in corpo, tutta l'energia che fluiva dalle sue mani, per tenerlo in vita, per dare a lui il calore di cui aveva bisogno e che sentiva di potergli dare.

Fu per lei un'esperienza nuova, importante ma molto triste. In essa Chiara vedeva realizzarsi ciò per cui era vissuta, la speranza di poter vincere il male, anche ciò che la medicina considerava impossibile, riuscire a trarre dalla morte un malato grave. A prolungare la sua vita grazie alla propria vita, alla sua volontà, alla sua dedizione. Una vicenda da eroina di altri tempi, del tutto fuori moda al giorno d'oggi, ma che Chiara visse con slancio ed onestà spirituale, che metteva in tutte le cose che faceva.

Infine quest'uomo morì, e Chiara annientata per qualche tempo dal dolore, riprese a curare i suoi malati anche se esausta per lo sforzo compiuto.

Fu allora che Chiara accettò di tornare con me, e divenne la mia compagna. In quel periodo senza di lei avevo finalmente capito l'eccezionalità del suo carattere e la grandezza del suo spirito, anche se ero attratto principalmente dalla sua bellezza e dal

suo sguardo magico. Mi sentivo stregato da lei. Non avevo potuto dimenticarla neanche per un attimo. Avevo sofferto, lacerato dalla gelosia nel tempo passato senza di lei. Perciò poi cercai di darle un po' di serenità, di calore, di superare i malintesi passati, e mi sforzai per capire questo suo enorme grandissimo amore per tutto ciò che la circondava. Anche se ogni tanto riaffiorava in lei il dolore per la perdita dell'amico, e la sofferenza per non trovare in me quell'ideale di amore che lei aveva sempre cercato.

Comunque trovammo finalmente un equilibrio per stare insieme. Ormai Chiara accettava i miei difetti, le debolezze, la mia incapacità ad amarla come lei avrebbe voluto, il tutto bilanciato da questa sua straordinaria capacità di amare gli altri, di sapersi donare, di offrire le proprie energie a tanti e tanti malati.

Sembrò che Chiara avesse finalmente un po' di serenità. La sua evoluzione cresceva sempre di più. Un giorno mi aveva confidato che la sua vita aveva ormai un indirizzo precisa. - "Vorrei andare avanti a svolgere questo compito che finalmente ha dato uno scopo alla mia vita" - mi disse. "Ho scoperto che ho perduto tanti anni occupandomi solo della famiglia, mentre avevo in me questa grande capacità di poter donare agli altri ciò che nasce dentro di me".

Anche quando aveva vissuto nella polvere, come lei diceva di qualche brutto periodo della sua vita passata, Chiara si era sempre sentita portata per le vette. In lei non c'erano mezze misure. Il compromesso, la mediazione, che è l'alimento della vita di coppia e di relazione, era sparito dalla sua esistenza.

"Voglio essere come Gesù" mi disse un giorno. "Vuoi dire la Madonna" risposi. "Come al solito non mi capisci" disse. "Voglio amare il mondo come Gesù, sacrificarmi come Gesù, guarire come Gesù".

Sempre più persone cercavano le mani, il sorriso e il consiglio di Chiara. Anche chi si era trovato ad essere sfruttato da raccapriccianti fattucchiere o da guaritori senza scrupoli, trovava giovamento e guarigione nel suo fluido. Ma molti tornavano da lei anche per la sua parola, il suo modo gentile di essere, la sua intelligenza, la sua capacità, attraverso i grandi occhi azzurri, di trasmettere la fiducia nella vita, la volontà di affrontare la sofferenza, la grande forza d'animo. Lei così fragile, era diventata così forte. Lei piena di dubbi, di sofferenze e malinconia, riusciva a donare agli altri fiducia, fede, speranza.

Da quando l'avevo conosciuta erano passati solo tre anni, densi di avvenimenti, di crescita interiore, di scoperte.

Finché dopo un'estate felice, passata in Grecia, una terra che amava moltissimo, come la Sardegna, Chiara ebbe i primi segnali del suo male. La serenità era durata così poco.

Fu operata una prima volta in dicembre a Milano. Il responso non fu chiaro. Si parlava di problemi all'ovaia. Fu dimessa, tornò a casa e sembrava migliorata. Invece

accadde qualcosa di tremendo, il liquido creato dal tumore le allagava i polmoni. Passò due mesi a Niguarda tra sofferenze inaudite, ogni giorno dovendo togliere dai polmoni con una lunga siringa, quasi un litro di liquido per non restare soffocata, come annegata dall'interno.

L'avevano data per spacciata, perché questi allagamenti dei polmoni uccidono in poche settimane. Ma Chiara, dopo un periodo di depressione, cominciò a lottare contro il male con la forza della sua mente e fece il miracolo. Per settimane e settimane combatté ogni giorno contro ogni cellula del suo corpo che era stata invasa dal male.

Tornò a casa. In modo incredibile era riuscita a fermare la malattia e a guarire i polmoni senza chemioterapia o altri farmaci. Più che le cure dell'ospedale, aveva agito la sua capacità di guarirsi. Tanto l'estate andammo a Parigi. Poi girammo i castelli della Loira, la Bretagna, fino a Mt. St. Michel, un luogo magico, dove Chiara "volò" in alto fino all'Arcangelo d'oro. Una vacanza che sembrava impossibile fino a qualche mese prima. Chiara era felice. Questo viaggio era stato sempre un suo sogno.

Passò ancora qualche tempo. Chiara si sentiva tornare le forze e riprese a dare il fluido ai suoi malati, a dare le sue poche scarse energie a chi le chiedeva aiuto. Feci di tutto per dissuaderla. Ma era inutile. Lei "doveva" guarire la gente.

Dovette operarsi di nuovo. Era novembre. E questa volta non c'era più alcun dubbio. Le metastasi erano ormai inarrestabili. Ma Chiara non si diede per vinta. Con l'assistenza di un medico omeopata ricominciò a curarsi, a lottare contro il proprio male. Ancora una volta le avevano dato poche settimane di vita. In gennaio stava meglio, in febbraio e marzo ancora meglio. Chiara lottava anche per non lasciare i suoi figli, e per restarmi vicina. Ricordo le sue sedute per l'autoguarigione. Si sdraiava sul letto. Entrava in meditazione profonda. Poi si "staccava" dal suo corpo. E con il corpo energetico, volteggiando per la stanza posava le sue mani di luce sul suo corpo fisico, dando più fluido dove ce n'era bisogno, ricostruendo i tessuti, bloccando il male nelle cellule alterate. Fu un'esperienza incredibile. Giorno dopo giorno, alla fine di queste lunghe sedute, si "svegliava" dalla meditazione e si sentiva bene. Le tornarono le forze. Tanto che in aprile partimmo per New York, dove trascorremmo la Pasqua.

Chiara era contenta come una ragazzina che aveva realizzato un altro sogno, quello di passare l'Atlantico e vedere l'America. Furono giorni molto dolci, molto teneri, anche se molto tristi, perché sapevamo tutti e due che cosa ci aspettava.

Non parlavamo mai tra noi della morte. I medici non davano mai certezze né in un senso né in un altro. La vita di Chiara era ormai affidata alla sua grande voglia di continuare a vivere per essere vicina ai figli, per aiutare ancora chi ne aveva bisogno. Tornammo dall'America. L'ultima uscita di Chiara fu ad un grande matrimonio a Torino.

Ancora bellissima, anche se molto magra, dimostrava a tutti con una grande fermezza d'animo la capacità di fronteggiare il male ed la propria sorte, di combattere la sofferenza, vivendola con coraggio ed accettazione.

Tentammo altre cure, e poi un giorno di giugno ormai troppo stanca per continuare, Chiara quietamente decise di morire, mentre io ero via, per non darmi questo ultimo strazio.

Se ne andò, lasciando tutto in ordine, perfino una lettera, scritta la sera prima, in cui diceva alla figlia, questo è per te, quest'altro è per tuo fratello, questo è per la madre, e così via. E infine diceva di dare a me i quaderni delle sue poesie, che ne facessi quello che volevo.

Mi trovai così ad avere per le mani, mentre ero sopraffatto dal dolore, le sue poesie. Quattro quaderni scritti a mano. Alcuni con le poesie messe in bella, altri in cui le righe cancellate, sovrapposte, tormentate, dimostravano la ricerca dell'espressione migliore. Oppure sulle pagine c'era la stessa poesia riscritta, tre, quattro, cinque volte, per cercare di esprimere meglio l'immagine o la sensazione che Chiara provava.

Passai il mese di luglio, dopo la sua morte, tra le lacrime, a leggere queste poesie, a riordinarle, a scoprire le sensazioni del suo animo, a cercare di capire a chi si rivolgeva, a volte timoroso di scoprire tra le righe amori non dichiarati, e soprattutto pensieri che riguardavano me o gli altri e che mi erano sconosciuti. Il pudore di Chiara, la sua purezza d'animo, la sua sincerità, mi affascinarono, e pur senza calmare il dolore, mi davano la sensazione di essere ancora con lei. Di scoprire angolazioni inedite e segrete del suo cuore, di avvicinarmi alle sue più intime sensazioni, che non avevo mai conosciuto prima. Una scoperta continua di intuizioni segrete che mi permettevano di conoscere tante nuove sfaccettature della sua personalità e del suo modo di essere.

Per il lettore il racconto di questa storia, che sembra così triste, è necessario per conoscere la vicenda terrena di Chiara, e capire meglio come è accaduto che queste poesie nascessero nel suo cuore, e quali erano le sensazioni dell'animo che l'avevano portata a scrivere certe parole. Quali emozioni aveva vissuto, quali gioie e dolori l'hanno accompagnata negli ultimi anni della sua vita.

Queste poesie sono come degli straordinari momenti di amore, come dei doni che chi ha potuto leggerle, in questi anni, ha ricevuto da Chiara. Non c'è nulla di letterario, non c'è nulla che sia stato scritto per il successo, perché Chiara non ha mai pensato di pubblicarle, tantomeno di essere una poetessa, infatti scriveva solo per sé e non faceva leggere niente a nessuno.

E non ho mai pensato ad esse in termini di letteratura. Sono soltanto "frammenti d'anima" come Chiara ha chiamato le sue poesie, "pezzetti di me, per te".

Dopo la sua morte, ho raccolto i suoi quaderni, ho pianto scoprendo i segreti di una donna che sa di dover morire, di non aver più tempo per l'amore, che lotta per vivere

ancora. E leggendo queste segrete poesie e stato come se riscoprissi un'altra Chiara, più intima, profonda, solare.

Avevo l'impressione di aver scoperto un tesoro inestimabile: la bellezza dell'anima di Chiara, i più reconditi segreti del suo cuore, un dono preziosissimo che mi aveva lasciato.

Nel primo anniversario della sua morte, raccolsi alcune poesie in un volumetto, per offrire a chi aveva conosciuto ed amato Chiara, le stesse sensazioni che aveva dato a me. Mi sembrava ingiusto che parole così belle dovessero essere solo per me.

E così anche persone che non conoscevano Chiara provarono emozioni molto profonde, passando dalla tristezza alla gioia. Soprattutto molte donne hanno apprezzato il coraggio di Chiara ed il suo modo di essere donna, ora femmina, ora madre, ora amica, ora compagna. Fu così che chi aveva conosciuto la sofferenza di un malato grave o aveva perduto un amore, mi rivelò di aver provato una grande consolazione, e mi incoraggiò a pubblicare le poesie di Chiara perché potessero essere di aiuto anche ad altri.

La poesia è proprio questo, la capacità di trasmettere al lettore, qualche cosa che si è provato, e che si cerca di raccontare attraverso le sensazioni e le immagini che la parola può creare.

Molti anni sono passati, ed ho imparato a sentire Chiara vicino a me in tanti modi diversi. Dai segni che mi dà, agli aiuti, alla sensazione di presenza. In questi anni il mio amore per lei, da sofferente per la sua perdita, è diventato più forte, più completo, persino gioioso. E in questo sono stato aiutato dalle sue poesie, che ora dedico a tutti coloro che nella poesia, non cercano soltanto la cultura, la lirica, l'arte, la capacità tecnica di esprimere con delle belle frasi i propri sentimenti, ma che potranno apprezzare ciò che Chiara ha scritto perché le è nato dentro piano piano, e costituiscono i frammenti delicati e crudi di un'esistenza finita troppo presto.

Un diario spirituale che Chiara ha lasciato, e che racconta la sua evoluzione, l'esperienza di trascorrere gli ultimi anni della sua vita in faccia alla morte, senza lasciarsi sopraffare, anzi raccontando le sensazioni, le emozioni, le paure, in certi casi il coraggio di chi va verso l'ignoto, e deve affrontare la morte sapendo che è vicina.

Una presa di coscienza che l'ha obbligata a smettere di vivere "in automatico", come fa la maggior parte di noi, a farsi delle domande, ad annotare giorno dopo giorno, tutte le trasformazioni che avvenivano nel suo corpo, nei suoi sentimenti, dentro la sua anima.

Una specie di testimonianza per raccontare la lunga agonia, le paure, le debolezze, l'ironia anche negli ultimi giorni. E il mio desiderio nell'accingermi ad offrire ad altri lettori le poesie di Chiara, è che possano aiutare altre persone come hanno aiutato me che, disperato per la sua morte, non sapevo a chi aggrapparmi. E sono certo che -

soprattutto per questa possibilità di dare conforto ed aiuto ad altre persone - ho l'approvazione di Chiara, che mi segue dal Cielo.

NATURA

Le poesie di Chiara sono state riordinate secondo argomenti e secondo gli eventi del tempo in cui sono state scritte. Le prime sono dedicate alla Natura che Chiara ha sempre vissuto in modo straordinario, come una taoista, sapendosi identificare con la natura stessa. La ricordo in una casa nel bosco, vicino a Milano, dove era capace di entrare completamente in rapporto con un prato, con un fiore, con una farfalla. Si appoggiava con la schiena ad un albero e dopo un po' diventava tutt'uno con l'albero. La vedevo alzare le braccia come fossero dei rami e ad un certo punto tra lei e l'albero c'era un'unione così stretta che si può dire che Chiara era diventata l'albero, vivevano con la stessa energia.

Era straordinario vedere come Chiara amava la Natura. Era capace di commuoversi per tutte le sensazioni che la natura poteva darle. Il sole, il mare, gli alberi, i fiori.

Ho sempre avuto il rimpianto di non averle regalato abbastanza fiori durante la sua vita. Ed allora lo faccio ora quando vado a trovarla, facendo sembrare la sua tomba come un piccolo giardino di fiori e piante.

Le poesie sulla Natura sono le prime che Chiara ha scritto. Siamo all'inizio dei suoi tentativi di scrivere e quindi in certi casi, descrivono delle sensazioni ancora non molto convinte, soprattutto si capisce la sua difficoltà a trovare le parole ed il ritmo adatto. Eppure sono immagini molto belle, soprattutto quelle sulla Grecia, una terra che amava moltissimo dove ricorda le sensazioni provate al cospetto di quel sole, di quel mare e di quella gente. Simili a ciò che, anni prima, aveva provato in Sardegna. Ma soprattutto ciò che si prova, è il modo in cui Chiara sente la Natura, quando il suo animo si discioglie in essa, e sembra entrare in contatto con tutte le forme del creato.

Sono Universo

Divento rami
che si espandono
al cielo
e sfumano nel vento.

Divento radici
che affondano
nella terra
e con lui si fondono.

Divento acqua
fuoco
e terra.

Sono universo.

Pescatore greco

Sono
misura
di vita
i gesti antichi
del pescatore greco.
Legano
presente
e passato
di un filo
indissolubile
e soave.
Nesso
che sfugge
a noi
indaffarate
formiche
cittadine.

Capo Sounion

Abbiamo aspettato
il tramonto
insieme
a mille sconosciuti.

4 novembre

Una giornata di sole:
bisognerebbe
avere le ali.

Vento sardo

Vento teso
che ti strappa
anche i pensieri.
Lasciandoti
solitudine,
sentimenti
essenziali
di comunione
col mondo.

La girandola

Un'ingenua girandola
colorata
mi fa felice
nella riscoperta
dell'infanzia
eterna
del mondo.

Grecia

L'anima
tace
sopraffatta
alla presenza
del mare
e del cielo
inesorabilmente
azzurri.

S'io fossi

Tutto questo peso
dover essere
dover avere.
S'io fossi
alito
di vento,
rugiada
di prato,
raggio
di luce,
silenzio
della mente,
che subito si annulla
nel tutto.
Vita
che subito
cessa.

Voglio essere

Voglio essere
pioggia
che rende fecondo il campo,
acqua
che lo irriga,
aria
che tutti vivifica,
vento
che sconvolge e placa,
sole
che tutti scalda.
Luce che crea.

Vivere

Vivere
legati
al tempo
e all'umore del cuore.
Aspettare
che spiova,
che si alzi il vento,
che l'aria rinfreschi,
nella sera.
Eventi quotidiani
dimenticati
nel vivere
convulso.

Pioggia d'estate

Mi sono lasciata
prendere dalla pioggia
violenta
del temporale d'estate.
I capelli grondanti
piangevano
sul volto sereno,
l'abito fradicio
aderiva alla pelle.
Per un poco,
mi sono sentita natura,
mi sono sentita pioggia,
acqua nell'acqua.

ESISTENZA

Dopo la separazione, Chiara aveva conosciuto subito le difficoltà di essere sola, dell'affrontare la vita ed i problemi della propria esistenza senza la protezione della famiglia, di un marito. Un'esperienza a cui giunse impreparata, piena di timori e dubbi.

Tutto ciò la faceva esplodere in momenti di tristezza incredibile, di disperazione, di desiderio della morte. Soffriva non riuscendo a controllare le proprie emozioni e le proprie tensioni e soprattutto nello scoprire che una donna sola nella vita, senza l'esperienza del combattimento e della capacità ad affrontare la lotta, è soggetta ad umiliazioni, a problemi di ogni genere, da quelli economici, con dei figli da crescere ed una dignità da mantenere da un lato, e con la propria volontà di andare avanti, secondo il proprio rigore morale.

Chiara racconta in questo secondo gruppo di poesie, le sensazioni che la prendevano al ritorno dal lavoro alla sera, quando rimaneva sola e si sente disperata, incapace di affrontare queste nuove difficoltà. Si sente come assalita, come se tutti gli ostacoli che crescono intorno a lei potranno avere fine solo con la morte. Infatti Chiara parlava della morte come soluzione, già diversi anni prima di ammalarsi, e se sono vere certe teorie che dicono che si comincia a morire prima nella mente e poi nel fisico, la fine di Chiara testimonia a favore di queste teorie.

Ma soprattutto in queste poesie si scopre il carattere ribelle e tenero di Chiara. La sua fierezza, l'orgoglio, la fatica della vita, il cominciare a capire che c'è qualcosa d'altro. E le sue invocazioni. La sua ribellione.

Chiara cerca di capire il fine della sua esistenza. Si pone delle domande, e scopre che nessuno la conosce come è realmente.

“Una parte di me – scrive – la conosce la madre, una parte il marito e una il fratello. Un altro lato della sua esistenza l'amante, un altro ancora i figli... e così via. Ma me tutta intera chi mi conosce” – si domanda Chiara – “chi mi comprende ed ama?”.

Chiara ama la vita, ma si sente inespresa, teme la vecchiaia in arrivo e la deride. Analizza gli eventi della sua vita, i suoi momenti di depressione e sente di avere ancora qualcosa da dire, ma non sa che cosa.

Comincia a provare il desiderio di volare, di staccarsi da questo corpo bello ma ingombrante.

Una vera donna che vuole vivere una nuova vita, con coraggio, fuori dalle convenzioni e dal perbenismo cui si è sentita costretta dalle circostanze, alla ricerca di ciò che sente nascere nel suo cuore.

Ribelle

Ribelle,
io.

Nostalgia

Non ho rimpianti;
non ho rimorsi;
ho nostalgia
di ciò
che non ho avuto
mai.

Dopo la scuola

Uscita
dalle pieghe dell'animo
la solitudine
mi aspetta a casa
accoccolata
sul divano vuoto.

Gli anni passati

Mi si era impigliata
l'anima
nella rete
del quotidiano.

Essere così

All'improvviso
mi son guardata
indietro
e mi sono sentita felice
di essere
adesso
così.

Tanto

Tanto
ho da dire
che taccio.

Nulla

Nulla
mi sembra più casuale
della nostra collocazione
qui.

Natale

A Natale
si abbreviano
le distanze
tra me
e le mie amarezze.
Natale

Ti regalo parole

Ti porto un dono.
Un dono mio,
per te.
Ti regalo parole,
pezzetti di me.
per te.
Gli anni passati

Volare

Vivo in ginocchio
eppure
sento
a volte
di saper volare.

Nasco

Nasco
nuova
ogni mattina;
ogni giorno
un po' più vecchia
resto
bambina.

Non ho più

Non ho più
teneri piedi
di bimbo,
perché
ho camminato.
Né morbide mani,
perché ho lavorato.
Non ho più
freschi occhi
di bimbo
perché ho guardato
e pianto,
ma nel mio sorriso
limpido
c'è ancora speranza
di bene.

Una parte di me

Una parte
di me
la conoscono i figli.
Una crede di conoscerla
il marito.
Una
la madre,
un'altra l'amante.
Una parte di me
la conosce
il malato,
una l'allievo,
una l'amica e il fratello...,
ma me
tutta intera
chi comprende
ed ama?

L'involucro

Io grido:
c'è un'anima dentro,
giovane, tenera,
forte, libera.
Nessuno vuole sentire.

Nella vita

Nella vita
sono
di volta in volta
improvvida cicala,
ape laboriosa,
re leone,
passero nel nido,
formica parsimoniosa,
cavallo selvaggio,
riccio appallottolato nella difesa di sé,
aquila che vola,
pigra marmotta,
farfalla felice dei suoi colori
mai
iena che ride,
lupo che assale l'agnello,
volpe astuta,
uccello divoratore di carogne.

Solo difetti

Pur non sapendo quale,
credevo di avere
una qualche virtù.
Mi dite
che ho molti difetti.
Solo difetti.
Che sollievo.
Questo mi esenta
dal cercare
di essere buona.

Innocenza

Non sopporto
l'idea
che il mio corpo
invecchi,
eppure
voglio
che ora
amino
la mia anima.

Il carcere

Il carcere
dell'anima
è il corpo.
Un corpo bello
è carcere duro.

Ridevo anch'io

Eppure
ridevo anch'io da ragazza.
Sognavo,
speravo,
gioivo.
E adesso
perché...?
Quella
son pur io.

Quarant'anni

Quarant'anni.
Nello specchio
un viso.
Il mio?
Un viso
per una identità.

La mia casa

Il mio corpo
è la mia casa.
Amo
che sia pulita.

Il mio corpo
è la mia casa.
Può capitare che traslochi.

La mia vita

La mia vita
è
un litigio
continuo
spossante
dell'anima col corpo.

Ragazzina

Che belli
i tuoi vent'anni
ragazzina.
Che liberi, fieri,
come conscia
di te sei!
Non ero io così.
Chiusa in un bozzolo
di divieti
allora...
Sono nata
adesso
e ho quarant'anni.

Non mi piace

Non mi piace
invecchiare.
Soprattutto
perché mi sembra
di aver fatto le cose,
senza averle vissute.

Cinismo

Metempsicosi:
un gioco della mente
a garanzia d'eternità.

Che castigo!

Vivere
giorno
dopo
giorno
dopo
giorno
dopo
giorno
dopo
giorno
dopo
giorno
dopo
giorno
dopo
giorno
per novant'anni.

Se il mio cuore

Se il mio cuore
si apre
io
sono
perduta.

Domani

Domani.
Ogni giorno
ha il suo domani

A dare molto

A dare
molto
ti chiedono
sempre di più.

Follia

Andarsene
sul filo
dei pensieri
e non tornare
più.

Tacere

Lascia che parlino,
parlino,
parlino...,
di sé.
Non sanno d'altro.
Tu sai ascoltare.
Sai col silenzio
diventare
proteiforme consigliere.

A tacere,
si è molto ascoltati.

Non giudico

Non giudico...
capisco.

Che bello

Che bello
Sapersi dimenticare.

Se sono così

Se sono
così
perché
mi vuoi
cambiare?

Il dolore

Mi sia
il dolore
dolce
insegnamento.

Se avessimo memoria

Se avessimo memoria
delle vite passate
vivremmo
millenni di decrepitezza.

Lasciarmi andare

Lasciarmi andare
agli altri
mi è facile.
Non so
lasciarmi andare
a me stessa.

Io so

Io so
che la mia storia
finisce
con la solitudine.

Difficile

Difficile
mettere il basto
a questo cavallo
selvaggio?

Fuori dalla porta

E' tutta la vita
che mi sento
chiusa
fuori dalla porta.

Alcune cose

Alcune cose
le voglio avere
altre le amo,
e allora
non m'importa
d'averle.

Orgoglio

Orgoglio,
sì,
aiuta
a non compiangersi.

Ognuno vive solo

Ognuno vive
solo
ognuno muore
solo.

Vecchiaia in arrivo

Che bello
ritrovarsi
a pensare
che è giusto
così.
Che mi piaccio
così.
Vecchiaia
in arrivo
talvolta
ti aspetto con gioia.

Cosa devo imparare?

Tutto quanto
nella mia vita
ho fatto
perché durasse,
è finito in fretta.
Il provvisorio
incredibilmente
perdura.

Vorrei vivere

Vorrei vivere
con la leggerezza
di una libellula.
Scansare
gli ostacoli.
Ma spesso
mi ritrovo
con l'anima
piena di lividi.

Non essere più

Morire.
Finire.
Esaurire
la catena di fatti
che mi lega.
Compiere il ciclo
della vita
e finalmente
non essere
più.

Vorrei avere un'aureola

Anelo
al successo,
desidero
che tutti
dicano
di me
"è lei"
Perché
così profondamente
mi coinvolge
una cosa
da cui mi sentivo
lontana.
Presuntuosamente
mi sento unica.
Vorrei avere un'aureola.

L'anima

L'anima
non saprebbe
il bene
se non sapesse
il male.

Posso solo

Ogni decisione
ogni crisi
mi portano avanti
di un passo.
Sono un essere libero
non sopporto legami,
dipendenze.
Posso solo
voler camminare
con qualcuno
per un tratto,
né odiarlo
se mi lascia sola,
né essere odiata
se lo lascio.

Sapere

Sapere
di me
che sono
mille.

Essere diversi

Essere mille
essere diversi,
porta a capire
non certo ad essere capiti.
Se sono grande
contengo
gli altri.
Non sono contenuta.

Animale in muta

Sono
come un animale
In muta.

Vorrei

Vorrei
cadere in letargo.

I sogni

I sogni
mi sono reali
più
della vita.

Nella morte

Nella morte
è
il mio futuro.

RICERCA

Qualche cosa sta accadendo nella vita di Chiara. I mille dubbi inespressi, le paure, la noia della vita che l'ha sempre perseguitata, lasciano il posto ad una nuova speranza.

C'è un'anima che anela ad uscire, e Chiara alza gli occhi verso la luce.

Mai troppo religiosa o bigotta Chiara sente nascere in sé una fede sconosciuta.

È il momento in cui scrive le poesie in cui racconta come vorrebbe spezzare le catene del corpo.

Si rivolge al Signore con invocazioni a volte piene di speranza, a volte tormentate da mille dubbi.

Vuole essere di più, diventare di più, dare una svolta decisiva alla sua vita.

Come facevo, Signore – scrive Chiara – chiusa in questa scatola buia che è il mio corpo, ad innalzarmi verso di te?

Dubbi

Dubbi.
Dubbi.
Dubbi.
Limiti.
Paure...
Signore,
quanto
spesso
sono incapace
di ritrovarti
in me.

Stanca di vivere

Sono così stanca di vivere,
Signore,
in questo luogo,
in questo tempo,
con questo corpo.
Mai più.

Provvisoria

Mi sento provvisoria
come il passeggero
di un treno,
che non conosce la meta
né sa
la durata del viaggio.

Voglio

Voglio
l'aureola,
e voglio
anche l'amore.

Signore perdono

Signore
perdono,
non
sopporto
l'idea di invecchiare,
eppure
voglio
che amino
la mia anima,
il mio più profondo io.

Presunzione

Di me
Si occupa
Il destino universale.

Disperazione

Signore,
tu sai
cosa fare
di me?

Fiducia

Signore,
tu sai
cosa fare
di me.

Perché io?

Smettere tutto.
Presunzione,
orgoglio dell'essere diversa.
Non lo avevo cercato
Signore
tu lo sai.
Ho bisogno di aiuto.
Non mi impegno abbastanza
non devo sprecarmi altrove.
Signore, aiuto.
Prova e riprova,
la strada è difficile
perché io?

Ineluttabile

Ineluttabile
non io,
la vita.
Anch'io
sono
la vita.

Dove vado?

Dove vado,
dove?
Dove vado,
con chi?
Dove vado,
perché?

Essere di più

Come facevo, Signore,
chiusa in questa scatola
buia,
ad essere di più.

Dammi tempo

Dammi
tempo,
Signore,
spazio,
occasioni,
e compirai
in me
il miracolo
della maturazione.

Pezzetto d'azzurro

In fondo
all'animo
di ciascuno
c'è un pezzetto
d'azzurro
che lo assolve.

Catene

Signore!
Signore!
come mi pesano
queste catene.

Il dolore

Signore
fa che il dolore
mi sia sempre
d'insegnamento.
Ma solo
se ce ne è molto bisogno.

Regalo l'anima

Io regalo l'anima,
Signore,
in cambio di un sorriso?
Cucciolo festoso
che aspetta una carezza.

Quanto spesso

Quanto
spesso,
Signore,
sono
incapace
di ritrovarti
in me.

Io sono

Io
sono
una
che è.

AMORE

Chiara è una donna bellissima. Bellissima e desiderabile. E scopre intorno a sé il desiderio di tanti uomini che la conoscono, e la cercano per avere una relazione con lei. Ma presto si rende conto che ciò che gli uomini cercano non è l'amore che lei attende da tutta la vita, ma qualcosa d'altro.

Ma questo tipo d'amore per lei non ha valore, essendo sempre alla ricerca di un rapporto unico, di un amore grande, universale, capace finalmente di soddisfarla non solo nel fisico ma anche nello spirito. E Chiara incontra uno, due uomini che la fanno sperare, che le danno questa illusione. Incontra anche me, ma presto si rende conto che sono come gli altri, che discuto, che protesto, che la voglio cambiare, che vorrei che fosse diversa, che ho sempre qualche cosa da rimproverarle, la sua gelosia, la sensazione di non poterla mai avere completamente.

In ogni uomo riscopre le passate difficoltà coniugali, l'incapacità degli uomini a capirla, ad accettarla così come è, tenera e ribelle, sognatrice e contraddittoria.

Sono le poesie dove Chiara mostra la profondità del suo animo, la sua ricerca di un amore assoluto, il suo desiderio di tenerezza, di farsi raccontare una favola dolce, come una bambina che cerca la sicurezza del padre.

A questi slanci del sentimento si accompagnano le passioni ed i suoi desideri di donna, che spesso Chiara vede naufragare nell'egoismo di chi la considera solo come una preda da assalire e conquistare.

La sua sensibilità dà a queste poesie palpiti ed emozioni che tutti forse abbiamo vissuto, ma spesso non siamo riusciti a confessare, neanche a noi stessi.

Non farmi del male – scrive Chiara – lasciami essere fragile come sono.

Ma la paura della sofferenza d'amore è troppo forte. Le delusioni patite, le illusioni vissute tante volte rendono Chiara amara, scontrosa, incapace di aprirsi. Sesso che voi volete – scrive – amore che voglio io.

Ma poi è capace anche di prendersi in giro. Parlando di amor sacro e amor profano si domanda se non sia per caso "tutta una minestra".

Amami

Amami,
tu.
Io
non ne sono capace.

Non farmi male

Non farmi male.
Lasciami
finalmente
essere fragile,
come sono.

Nel sonno

Non voglio
che mi guardi nel sonno.
Il corpo
abbandonato
potrebbe dirti
cose di me
che non voglio.

Amami

Amami,
amami
quando
sono
cattiva.
Amami;
amami
quando
non so
amarmi.

Raccontami

Raccontami
una favola
dolce.

Ti sfuggo

Tu fai per afferrarmi
ed io
cerco di sgusciarti
dalle mani.
Ti sfuggo
ma vorrei
riuscisci a prendermi,
senza farmi male.

Fammi posto

Fammi posto.
Un poco
ne sarò rimasto
del tanto
che avevi nel cuore.
Un poco
ne sarò rimasto
di amore che avevi da dare.
Un poco,
per me.
E per te.

Divento ciò che vuoi

Orgoglio sì
e feroce,
ma se hai bisogno
di me
divento
ciò che vuoi.

Allunga una mano

Allunga
una mano,
fammi una carezza.
E' quello che voglio,
è quello che vuoi.
Smettiamo
di agire
con l'orgoglio
ferito
di chi
non ha vinto.

Geloso

E bene fai
ad essere geloso,
ché
mai
saprai
possedermi.

Sesso e amore

Sesso,
che voi volete.
Amore ,
che voglio io.

Sesso

La vostra fame
smaniosa
mi toglie
ogni appetito.

Tutta una minestra

L'amor sacro,
e l'amor profano,
e se fosse invece
tutta una minestra?

Pagheremo caro

Ci amiamo molto
e pagheremo
caro
quello che avremo.

Ho amato

Non voglio tu creda
che non ho amato.
Ho amato.
Ho amato
tutti
tanto
sempre
con cieca testarda improntitudine.

Che fatica

Che fatica
mantenere
il proprio
corpo
nell'attesa
del desiderio
degli altri!

Sogno vano

Spesso
l'amore
è il sogno vano
di un'anima
malata
di solitudine.

La strega della favola

Io sono
la strega
della favola
di Biancaneve.
Cattiva,
cattiva,
perché questa
è la sua parte
nel gioco.

Sei pazzo

Sei pazzo
se ami davvero
l'ignobile donna
che dici
che sono.

Inganni

Che vuoi
che sia
se tu m'inganni!
Tutti
nasciamo
ad essere
ingannati.

Non chiedermi nulla

Non chiedermi nulla.
Non sono capace di dare
se chiedi.

Abbracciami

Abbracciami,
stretta,
lo so,
non durerà.

L'alfabeto

Che rabbia
quando dici
'tu!?'".
Di me
non sai
che l'alfabeto.

Se tu fossi capace

Se tu fossi capace
di amarmi
al di là
degli orpelli
che rendono
un corpo
di donna
desiderabile.
Se tu fossi capace
di amare
il mio io cattivo.
Se tu fossi capace
d'amare
la mia debolezza.
Forse
anch'io
sarei più capace
d'amore.

Bella come una sposa

Ancora una volta
mi sono fatta bella
come una sposa
bella.
E tu non sei venuto.
Non mi farò più bella,
amore.
Non venire più.

Lasciami credere

Lasciami credere
per un attimo
che esista
per sempre.

Una lettera di silenzi

Una lettera
di silenzi
scriverò
per dirti addio.
Ché sono stanca
del tuo sfuggire,
del tuo scivolar via.
Del tuo mentire,
del tuo bisogno
di donne da sciupare.
... E intanto sciupi me.
Silenzio.
Silenzio
per dirti addio.

Piangere

Piangere insieme gli errori
non per cambiare le cose
ma per assolverci
dalle miserie passate.

Non so

Non so forse
come finisce
la storia,
la tua.
La mia so
come.
La nostra so
anche.
E tremo.

Il tuo profumo

Ancora
sento, sui capelli,
il tuo profumo.
Ancora
cerco, sul mio corpo
l'odore del tuo corpo.
Eppure ho voluto cancellare,
con un altro corpo,
l'impronta tua su me.
Per dimenticare
e non volerti più.
Per farmi ancora
un poco più di male
e non lasciare che a farmelo
sia tu.

Resta con me

Ti ho tanto deluso.
Mi hai tanto delusa
Resta con me,
ora
non potremo
farci male
di più.

Che paura

Che paura
mi fa
questo amore
nato
di colpo
in te.
Non voglio
darti dolore.
Non amarmi
Non amarmi.

I ricordi

Come
da un'altra vita,
da un'altra me,
mi vengono
in mente
a ondate
i ricordi
del tempo
passato
con te.
Così lontani
da non poterli
neppure più
giudicare.

Nell'amore

Nell'amore
ciascuno
celebra
i suoi riti.
Solo.

Anni e anni

Anni ed anni
vuoti d'amore
si aprono
davanti alla mia anima impaurita...
Invano
prego una fine.

Dico ti amo

Dico
ti amo,
come tirassi
un sasso.

Da dove cominciare?

Certo dovrei,
con parola dotta,
rivisitare
il mio rapporto
con te.
Da dove cominciare?
Dalla rabbia che fai
sfuggente come sei.
Dalla tenerezza che fai
con inconsulti gesti
d'amore.
Dalle offese e ripulse
cui io rispondo con ripulse e offese.
Dal tuo cercarmi
e dal mio dirti sì.
Dalla solitudine sentimentale
di cui entrambi
abbiamo paura.
Dalla serenità
equilibrata
che viviamo
insieme.

Dì, ti ricordi?

Te li ricordi
i pianti disperati
che mi sommergevano
incontrollabili,
dopo l'amore?

Te li ricordi
i lunghi pianti
che t'irritavano
incomprensibili
dopo l'amore?

Te lo ricordi
quel vuoto amore
che non consolava
l'anima dolente?

La tua voce nemica

La tua voce nemica
rantolante d'astio
mi rassicura
per te
sono importante.

Esaspero

Esaspero chi mi ama
per misurare
l'amore
che fa un bambino
capriccioso
con la madre.

L'irrealizzabilità

L'irrealizzabilità
mi sembra
la nota comune
a tutte le storie
mie d'amore,
la porta sempre aperta
alla fuga,
dal legarmi
a qualcosa
che mi fissi,
in uno stato.

Umano tentativo

Amore,
umano tentativo
d'infinito.

Amara gioia

Amara gioia
mi è
il saperti
pieno
di velenosi rancori
di astio
feroce.
Adesso
a soffrire
sei tu.
Tutte
le lacrime
ch'io piango
questa sera
le troverai
tutte
sul conto
da pagare
alla fine
della vita.
E neanche
allora
capirai
perché.

Per me

Per me
amare
è
comprendere.

FRAMMENTI D'ANIMA

Chiara si meraviglia di questo suo impulso a scrivere poesie.
Qualcosa di sconosciuto è nato improvvisamente in lei.
Ed a questa nuova scoperta dedica alcune righe.
Cerca di spiegarlo a se stessa, perché Chiara scriveva solo per sé. E si meraviglia. Non si riconosce nella donna che scrive. Si domanda, ma questa sono io?

Le mie poesie

Un poco
per volta
le mie poesie
mi sono maturate
dentro.

Son io

Son io
che scrivo?
Questa
son io?

Un muto foglio

Davanti
a un muto foglio
di carta
bianco,
urgono
dal profondo
a dire
ansiti
nascosti,
pulsanti
insondabili
tensioni.

Ciò che leggi

Ciò che leggi
ti piace
perché
era già in te.

Poesia

Poesia
é
per me
tracimar
d'anima.

Eppure scrivo

Penso
che altri,
meglio di me,
sappia dire
tutto ciò che è da dire.
Eppure scrivo.

Sgrano parole

Sgrano parole
di cui
si perde l'eco.

SCOPERTA

Chiara scopre in sé la forza di guarire gli altri. E' qualche cosa che nasce piano piano. Un'emozione grande, una preoccupazione, qualche cosa che la mette in crisi perché questo poter guarire le dà finalmente la sensazione di entrare in contatto con gli altri in modo completo. Le fa scoprire la gioia del donare, e che l'impegno ad aiutare un'altra persona, riesce a darle una soddisfazione mai provata, che l'aiuta a vivere, a dare finalmente uno scopo alla sua esistenza difficile. Scopre che il dolore scompare sotto le sue mani. Scopre che le persone riacquistano fiducia. Scopre perfino che con il suo fluido un ragazzo affetto da sclerosi a placche e da tempo immobile nel suo letto, riesce ad alzarsi ed a camminare.

Tutto ciò sconvolge Chiara che non era preparata a questi eventi insperati.

La sua esistenza cambia completamente. In certi periodi rifiuta perfino di incontrarsi con me, per non rischiare di cedere al desiderio e poter mantenere intatte le sue energie, per poter guarire meglio i suoi malati. Una purificazione interiore che la cambia e che la porta a studiare, a cercare, a capire, ad elevarsi, a sentire che la via finalmente è quella che cercava, è quella giusta.

Chiara descrive minuziosamente le sensazioni del suo corpo e della sua anima. È come se un essere superiore le avesse dato un compito nuovo ed importante. E Chiara vi si accinge con tutto il suo entusiasmo, come se finalmente la grande occasione della sua vita, dopo tanta attesa, fosse finalmente arrivata.

Tu mi hai dato

Tu mi hai dato
mani
che sanno
guarire.
Tu mi hai dato
mente
pronta
all'aiuto.
Dammi tu,
Signore,
il mio destino.

Mi sento nuova

Mi sento
nuova
improbabile
fugace
come goccia di rugiada
in un terso mattino
d'inverno.

L'unico prezzo

Aver bisogno
è l'unico prezzo
per quello che do.

Ricevo vita

Ricevo vita
e la do.
E in quell'attimo
sono.

Fiorisce il bene

Sotto le mie mani
inaspettato
fiorisce
il bene
senza fatica
a volte,
e senza merito.

Mi ritrovo

Mi ritrovo
malata di paura
alla conferma
del mio sentire.

27 giugno

In questi giorni
in cui ho conferma
del mio sentire,
mi sento come
se mi avessero
picchiato.

Grazie

Per una cosa
Signore
che mi fai
capace di fare,
te ne chiedo
altre mille.

Veggente

Io
vittima prima,
dell'essere
veggente.

PADRE E FIGLI

In questo divenire di esperienze che la cambiano profondamente, Chiara non dimentica il suo ruolo di madre.

Prima di morire sentirà come un castigo quello di non poter continuare ad essere vicina ai propri figli. E a non riuscire a trasmettere loro i valori che sta vivendo.

Chiara non ha conosciuto il padre. Lo ha cercato per tutta la vita in ogni uomo vicino a lei, ma anche nel ricordo, e nelle sensazioni che provava, che le facevano credere di averlo vicino.

Sollievo

Bambina cara,
l'ingombrante
madre,
che hai,
sta diventando vecchia.

Per che mondo

Per che mondo
vi ho fatto?
Qui si respira
gas di scappamento.
Non c'è verde
per riposare gli occhi.
Non silenzio
per dar pace
agli orecchi.
Non tempo
per inseguire
i sogni.

Cercherò di capire

Padre
se mi parli
cercherò
di capire.
Se non capisco
abbi pazienza
parlami ancora.

14 anni

Non aver fretta,
bambina mia,
non aver fretta
di avere.
Adesso è bello sognare.
Baci, carezze
verranno...
dolci,
spero,
per te.

Padre

In ognuno
che incontro
cerco te,
padre,
svanito dal mio tempo.
Te ignoto,
che affiori
nei miei gesti,
cerco.
Te che sento
qui intorno,
amo.

MALATTIA

Un giorno all'improvviso la sentenza. Il male che ha colpito Chiara, è un male tremendo, in molti casi mortale. Ricordo ancora quando i medici dopo un'operazione inviarono all'Istituto dei Tumori quel materiale organico per farlo esaminare. E dopo qualche giorno io andai in quell'ospedale. Entrai e incontrai persone a cui mancava un pezzo di viso, persone che erano lì per cercare di salvarsi. Ne rimasi stravolto.

Presi la busta con i risultati. Uscii dall'ospedale e non avevo il coraggio di aprirla. Era come avere in mano una sentenza di morte oppure un messaggio di vita, della possibilità di vivere. Aprii la busta e lessi. Una frase buffa, perché parlava di positività. A volte il positivo può voler dire la morte. Capii che cosa aspettava Chiara. E lei, nelle sue poesie, racconta di questa malattia che le entra nel corpo, che la fa soffrire, che le dilania le viscere e che comunque tenta di affrontare e di vincere.

Fin dal principio Chiara ha voluto sapere sempre tutto del suo male e delle cure che volevano farle.

Non ammetteva da nessuno, meno che mai dai medici, inganni o menzogne. Interrogava chiunque potesse dirle qualcosa con il suo sguardo severo, distaccato, ma a volte carico di speranza.

Chi ha conosciuto un malato di cancro che sa della propria malattia o comunque un malato terminale di qualche malattia, sa bene che c'è una specie di accordo implicito nel non parlare mai di morte. Non si dice mai "hai ancora pochi giorni, poche settimane, pochi mesi".

Si parla sempre della possibilità di guarire, della speranza di guarire. Ci si illude insieme perché, come dice il proverbio, la speranza è l'ultima a morire.

Questo accadde anche per Chiara. Non parlavamo mai insieme della morte. Accadde solo una volta, quando ci siamo dati appuntamento per ritrovarci dopo, attraverso le dimensioni, oltre il tempo ed essere ancora insieme, lei di là, ed io di qua. E ci siamo riusciti.

Ricordo che andavo a casa sua o in ospedale, l'abbracciavo e restavamo così per qualche minuto senza parlare, trasmettendoci tante sensazioni solo con il battito dei nostri cuori, o con gli sguardi. E per lei era come un'iniezione di fiducia, di forza e riprendevamo a sperare.

Io non sapevo che Chiara continuava a scrivere le sue poesie, annotando tutte le sensazioni che le dilaniavano l'anima e tutte le sofferenze che doveva affrontare, tra delusioni e speranze, affinando la sua fede, ma piombando spesso in un abisso di paure, di dolore, di sofferenza perfino orribile da sopportare per noi che l'assistevamo.

Giorno dopo giorno vedeva le "amiche" di ospedale morire o salvarsi ed affrontava lunghissime notti nel buio e nel terrore per le sofferenze sempre più tremende.

Deprecava i dubbi, le superficialità e le incapacità dei medici. Ironizzava sulle cure della medicina ufficiale, sembrava conoscesse già la verità e per questo non ammetteva pietose bugie o menzogne inesprese.

Chiara passava dai momenti di angoscia profonda, alla voglia di combattere, di essere

più forte del male, di provare a guarirsi. Vedeva il suo corpo, il suo bellissimo corpo, che dimagriva paurosamente, ma soprattutto erano gravi le ferite per la sua anima. Nei primi tempi tutto ciò per me era insopportabile. Le visite in ospedale. Il pensare di dover restare vicino a questa donna che moriva ogni giorno. Un'esperienza terribile anche per me. Fui attraversato da mille dubbi e timori. Nel mio egoismo pensai perfino di lasciarla, sentendomi incapace di affrontare questa lunga agonia. Naturalmente Chiara scoprì subito queste mie difficoltà e ne soffrì tantissimo. E le sue poesie raccontano questi stati d'animo sempre più disperati. Come farò – scrive Chiara – a non rimpiangere ciò che la vita non può più darmi?

Malattia

Nessuno
accetta
più
la sofferenza.
La chiude
in sé
come una vergogna,
la grida
come un'offesa
ricevuta dal più caro amico.
Umiliato dalla sorte
si tormenta.
Aprirsi,
arrendersi inermi.
Farla propria,
lasciarsela
vivere
dentro.
Vivere lo spasimo
della perdita
come legge di vita.

Se è vero

Se è vero
che è l'anima malata
e non il corpo
la mia anima
deve essere a pezzi.

Allora morirò

Allora morirò
senza aver lasciato
un segno
che resti
di me.
Formica
tra formiche
in un formicaio
di cui non conosco
le leggi.

Questo spasimo

Un giorno
dopo l'altro
trascino
questo spasimo
che mi torce
le viscere.
Il dolore
è in me
o sono io
dolore?

Intangibilità del corpo

L'orrore
che taluno
prova
davanti al dolore fisico
degli altri
è solo
paura
di dover un giorno
soffrire
altrettanto.

È meglio

E' meglio una condanna
a morte
che questo dubitare

Allergia

Se è di allergia
che soffro
è sicuramente
di allergia
alla vita.

In silenzio

Metti la tua mano
sulla mia.
In silenzio.
Due carezze sul capo,
in silenzio.
Taci.
Non piangere.
Vortici di parole
mai più.

A chi di voi

A chi di voi
importerà,
signori
della mia morte?
Per me,
perché io sono io.
Non per il simulacro
che sono
nella vostra vita.
A chi di voi,
signori,
importerà?

Io grido

Vedo il mio viso
cranio scavato
le occhiaie fonde
vedo il mio corpo
scheletrito
pelle vizza,
chi potrà amarmi così
se nessuno mi ha amato
con la pelle tesa e liscia?
Io grido.
C'è un'anima
dentro.
E' bella, è giovane,
è tenera, è forte
libera.
Nessuno vuole sentire.

Cosa avrei dato

Cosa avrei dato
Signore
per avere un uomo
col quale invecchiare
al quale
le rughe del mio viso
fossero care
e le sue a me.
Tu lo sai
Signore
solo tu
che mi hai tratta
dalla morte
perché rinascessi.
Non era per me,
Signore,
ma come
farò ora
a non rimpiangere
ciò che non avrò.

Ingratitudine?

Quante volte
Signore
non mi sono
trovata dentro
neppure il più piccolo
motivo per vivere.
Vuota in attesa di morire
come avessi
già tutto vissuto
e non aspettarmi
più nulla.
Quante volte
Signore
hai saputo
insegnarmi
che c'è altro
e altro ancora
e domani ci sarà.

In ospedale

Il cielo delle cinque
era turchino
ieri.
Gli uccelli sui rami
cantavano
ieri.
Accesa la luce di corsia
ora
il cielo
è un buco di buio
che rimanda
immagini di desolazione.

In clinica

Ancora una notte
da attraversare
sulla zattera
della sofferenza
sospesa nel buio
e nel silenzio.

Chi di noi

Chi di noi
è pronto
a vivere
il disfacimento
del suo corpo
nella morte?
Chi invocandola
pensa
ai maleodoranti
umori
che l'accompagnano?

Gli occhi dell'anima

Restano aperti
nella notte
gli occhi dell'anima
a scrutare
più lontano.

La sofferenza

La sofferenza
ti fa sapere
che ancora vivi.
Che hai braccia
e mani
e gambe
e ventre
e petto.
Che sei.
Uno spasimo,
ma sei.

Sapevi essere

Sapevi
Essere
fragile
come bimba
impaurita
in cerca
del padre.
E saprai essere
forte, col cuore
indurito
di pena,
per non arrenderti
al male
che misterioso
avanzava
in te.

CAPRIOLE NEL CIELO

Il lungo periodo di malattia, le sofferenze sempre più forti, rendono sempre più difficile la vita di Chiara. E' questo il periodo dell'espiazione, della capacità di guardare in sé, di capire che la vita non è fatta solo di quello che noi viviamo tutti i giorni, ma è una ricerca di qualcosa di diverso, della necessità di sentirsi più vicino al divino, della necessità di crescere, di evolvere.

Chiara compie questa salita spirituale, comincia a fare "capriole nel cielo", come è scritto in una sua poesia, comincia a desiderare di volare, di uscire da questo corpo che ormai è soltanto un mucchio d'ossa doloranti, per volare serena nelle dimensioni infinite.

E qui si ha la metamorfosi. Chiara non è più la donna fragile, disperata, incapace di affrontare con forza le difficoltà della vita, ma diventa un essere che ormai, nonostante le sofferenze aumentino sempre, è capace di entrare nell'altra dimensione, di muoversi in una realtà diversa, di comunicare ed entrare in contatto con altre forze che guidano dall'alto e che sono capaci di darci la serenità e di farci capire che dopo la nostra morte, la vita continua in un altro mondo e in un'altra dimensione.

Soprattutto Chiara capisce che noi non siamo soli, che noi non siamo separati, ma che siamo tutt'uno con l'Universo, con gli animali, con gli alberi, con gli altri uomini, con la natura, soprattutto con la divinità. E si fonde con questo universo negli ultimi momenti di vita che le restano.

"Signore, fammi capace di essere in te", scrive.

Quelle sensazioni di amore per tutti gli esseri della Natura, che Chiara aveva sentito sempre presenti in sé nel corso della sua vita, ora la convincono che anche lei fa parte della grande armonia dell'Universo, che è parte del tutto, e che presto tornerà in quella dimensione infinita a cui ha sempre anelato, luce nella luce.

Capriole nel cielo

Lo so,
Signore,
lo so
che questa
sete
d'amore
che mi lacrima
gli occhi
non si placa
qui.
Lo so
voglio uscire
da me,
fare capriole
nel cielo,
cantare
col vento.
Diventare
luce
nell'infinito.

Ho l'anima grande

Ho l'anima
grande
come l'universo.
Sono anche
ciò che ignoro.

Tre S

Silenzio.
Solitudine.
Salita.

La via

Per la prima volta
nella mia vita,
sento giusta
la via.

Salita

Signore,
non sono
niente
se non mi fai
capace
di essere in te.

Luce nella luce

Anelo a uscire.
Essere impalpabile
nuvola
nel cielo,
essere voce
del vento.
Diventare
luce
nella luce.

Dentro di me

Dentro me
c'è un sì
che dico
sola
nel vuoto silenzio
delle mie sere.
L'anima
si espande
ed evapora,
tutto diventa
luce
nella piccola donna
che sono.

Quella voce

Da lontano
viene
quella
voce
che mi chiama
altrove.
Vengo,
aspetta.
Vengo.
Ma dove sei?
Dove vengo?
Dove?

Dove ho lasciato

Dove ho lasciato
la strada
del consueto?
Dove ho imboccato
la strada
che porta
al di dentro?

La mia musica

Il silenzio
è la mia musica.

Voglio ascoltare

Silenzio!
Silenzio, vai fuori.
Voglio ascoltare
la voce
che mi cresce
dentro.

Prenditi tutto

Prenditi tutto
Signore,
ma liberami
la mente.

L'applauso

L'applauso
che cerco
è più in là...
Altrove...

Signore a volte

Signore
a volte
non so
che invocarti.

Tu sai perché

Signore
m'hai caricato
d'un grosso fardello.
Ma tu
sai perché.

Non sono cambiata

Non sono
cambiata.
Adesso
sono.

Non so se

Non so se...
Non so quando...
Non so dove...
Eppure talvolta
sento che qui ora
tutto è.

Ho il dubbio

Ho il dubbio
a volte
di credere
di capire.

Parlami

Parlami.
Parlami,
cercherò
di capire
di sentire. Parlami,
abbia pazienza
Signore,
parlami ancora.
Non è facile
sai
non è facile.

La mia presunzione

Signore
ancora
mi dibatto
nel consueto,
ancora
ho catene
che mi legano
qui.
Signore
non so se sarò
mai capace
di giungere
dove
la mia presunzione
mi detta.

Non so dove vado

Non so dove vado,
ma devo andare
avanti.

Son giorni

Son giorni
in cui mi sembra
di non esistere neppure,
non ho mani da usare
non ho cuore per amare
non ho mente per progredire.
E' tutto lì fermo.
Ho bisogno di un maestro
da cui bere verità.

Io sbaglio a credere

Io sbaglio
a credere
di poter superare
questi stadi
e correre
verso l'Unione.
Tutto devo accettare
non più aver paura
dei desideri
e delle malinconie.
Accettare l'umano
è essere
più vicini
al divino.

Risento chiara la voce

Dopo lunghi silenzi
di fatica
risento
chiara
la voce.

FINE

Per Chiara le difficoltà aumentano, anche se ogni tanto la malattia si calma.

Dopo due anni il suo fisico è talmente provato che in certi momenti Chiara è incapace di muoversi, la sofferenza la divora.

Ha passato mesi tremendi in ospedale, ha tentato diversi sistemi di cura. Poi è tornata alla sua casa.

Chiara ha anche vissuto momenti molto belli, coronando alcuni dei suoi sogni, come quello di traversare l'Atlantico e vedere New York, pur se molto debole e fragile. Ma anche questi piccoli successi sulla malattia hanno contribuito a darle la sensazione di aver ormai vissuto il tempo che aveva a disposizione.

E ciò la porta a sentire che la fine è sempre più vicina. Trascorre il tempo guardando anche il suo corpo che si distrugge, e pensa a quelli che restano, a quelli che dovranno subire la sua morte. Ha ancora qualche scatto di vanità femminile, ma la sua capacità di autoguardarsi, di vincere la morte, ormai è esaurita.

Ogni tanto il dolore diventa talmente forte che Chiara non è più capace di pensare, di reagire. Ma appena si calma, allenta la morsa, ecco che Chiara si dimostra pronta ad affrontare la morte, offrendoci una testimonianza in diretta di ciò che prova, di ciò che ancora desidera dalla vita.

Le ultime poesie sono ancora più profonde, sensibili, piene di verità. Ci insegnano come si deve morire, e ci spiegano perché proviamo così tanto dolore, quando muore una persona che amiamo. Ma nello stesso tempo la paura si dissolve, la morte non è più un evento tragico e disperato ma un fatto naturale, una esperienza da vivere come ogni altra, verso cui Chiara si rivolge, anche mostrando curiosità e autoironia con un sorriso.

L'amore di Chiara per tutti è anche in queste poesie. Si domanda che cosa faranno gli altri che hanno visto la sua morte e soffriranno per lei. Per questo promette "Vi starò vicino. Avrò carezze per voi e tenerezze e amore".

Non è la morte

Non è la morte
che interrompe
l'intesa
tra gli esseri,
è l'incapacità
del genere umano
di capire
ciò
che è diverso da lui.

Ancora

Ancora
mi attirano
cose da avere.

Perché vivo?

Io
vivo
per morire.

Coraggio bambina

Coraggio
bambina,
ancora un passo,
e sei oltre.

Un'anima palpitante

Un'anima
palpitante
di vita
anche
nel desiderio della morte.

La nostra morte

La morte
di ciascuno
è
parte
della nostra morte.

Io sto morendo

Io sto morendo
ma
con una bella cera.

Principio del meglio

La morte
come fine di tutto,
la morte
come principio del meglio.

Verso altrove

La morte
è
attesa,
possibilità di
slancio,
verso altrove.

Se piango io

Dolore
profondissimo
cocente.
A stento
sfogo in pianto
l'intima lacerazione.
Se piango io
che credo
nella vita
che fanno gli altri
che han visto
la tua morte?

Vi starò vicino

Non piangete
è giusto.
Vi starò vicino
avrò carezze
per voi
e tenerezza
e amore.

Alla vita

Se mi vuoi morta,
un colpo alla nuca
e non se ne parli più.

Il mio scopo

Il mio scopo
nella vita?
Davvero vuoi
una risposta vera?
Morire,
finire,
esaurire,
la catena
dei fatti
che mi lega.

Sono pronta

Se sarà morte
sarà la mia.
Se è vicina
non ho paura.
Sono pronta.
Siate pronti
voi.

Ultima vanità

Il mio nome
in un necrologio
lunghissimo.

Pace

Non voglio
che pace.

ULTIME POESIE

Finalmente Chiara, alla fine della sua vita, sembra ricordarsi di me, che le sono restato vicino. Per me non ha mai scritto poesie d'amore. Ancora mi rimprovera per non aver saputo amarla come lei avrebbe voluto. Anzi, come se già vedesse il futuro scrive: "ti sei preparato a venerarmi da morta, perché non hai saputo amarmi da viva".

Sono poesie di commiato scritte già qualche tempo prima, quando sapeva che era prossima ad andarsene.

Un commiato per chi l'ha amata fino all'ultimo, anche se attraverso dubbi e traversie. Con queste ultime poesie Chiara ci lascia in eredità l'esperienza della sua vita e l'esperienza della sua morte, per insegnarci ad incontrarla, e a non temerla.

Perché?

Mai ho scritto
per te
parole
d'amore.
Eppure vivo per te.

Morire di tumore (love story)

Mi stupisco
della fermezza
del tuo affetto?
E' uno splendido copione
quello che ti offro.

Oppure te

Rimpiango
il tuo amore
per me
oppure te?
L'immagine
che riflettevi
con occhi innamorati
oppure te?
La sicurezza
che mi dava
il tuo dipendere
da me
oppure te?

Ti eri preparato

Ti eri preparato
a venerarmi
da morta,
perché
non sai
amarmi
da viva.

Tra anni e anni

Tutto ciò
non mi è più dolore,
ma tenera certezza.
Tra anni ed anni
anche tu
saprai riconoscermi.
Non sono io
infelice,
che so,
ma tu che non sai
e non vedi.

Rimpiango

Rimpiango
il tuo amore
per me
o il mio
per te?

Per te

Per te
non ho mai scritto
poesie d'amore.
Adesso muoio
non scriverò più.
Solo voglio dirti:
sei la realtà
il quotidiano,
vivo di te
giorno per giorno.
Non so più se ti amo.
Lo sapevo
un tempo.
Tanto tempo fa,
quando vivevo.

SPERANZA

Ho già raccontato, nelle pagine precedenti, il dolore che mi provocò la morte di Chiara.

Nelle ultime settimane prima di morire, lei mi rivelò che - conoscendo il mio carattere ed il mio egoismo - aveva sempre temuto che diventando brutta e magra, andando avanti la sua malattia, io l'avrei lasciata. E non aveva torto perché questo pensiero mi era balenato tante volte nella mente. Inoltre lei sapeva di quanto io fossi innamorato della sua bellezza, e si era convinta che essendo ormai sfiorita, non sarei stato più capace di amarla, e sarei presto fuggito da questa situazione difficile e disperata.

Poi Chiara scoprì che la sua lunga agonia era stata anche per me motivo di cambiamento. Vivere insieme ad una persona che muore, lascia annientati a volte. Ma può anche portare ad una serie di riflessioni interiori che obbligano a guardare dentro alla propria vita in modo diverso. A prendere coscienza di certe realtà che solitamente teniamo lontane perché non accadono a noi.

Per questa ragione Chiara capì, negli ultimi giorni della sua esistenza, che ormai io non amavo più il suo corpo, ma che ormai mi ero innamorato della sua bellissima anima. E questo fatto le diede una gioia infinita. Lei che si era sempre sentita assaltata dagli uomini per la sua bellezza esteriore, aveva trovato alla fine della sua vita qualcuno che si era innamorato della sua anima. E questa gioia immensa me la comunicò con un'ultima lettera, in cui diceva che valeva la pena di essere arrivata a morire, per scoprire che qualcuno poteva amarla anche così in un sudario di dolore. E tanto questa cosa la riempiva di gioia, che mi fece una promessa: quella di restarmi vicina anche dopo la morte.

Quando si leggono queste cose, soprattutto mentre si piange una persona amata, non ci si fa molto caso. Ed invece piano piano, giorno dopo giorno, anno dopo anno, ho scoperto che Chiara mi è davvero restata vicina, che l'amore può continuare oltre la vita, lo spazio e il tempo, anche se in forme molto diverse.

Ho imparato a capire il nuovo linguaggio con cui Chiara cercava di comunicare con me. Ho capito da certi segni, quello che voleva e non voleva da me. Ed ho accettato questo tipo di amore diverso, attraverso le dimensioni, un amore che continuava, pur nella mia vita convulsa, con altre compagne, di un mese o di un anno.

Chiara è restata una presenza costante, anzi molto di più. Oggi è il mio punto di riferimento, la mia speranza, che identifico in una stella che brilla nel cielo e che a volte è in grado di guidarmi, o in una farfalla che splende di colore e vola intorno a me.

Non pensavo però che Chiara potesse avvicinarsi a me ancora di più, anche perché ormai da diversi anni Chiara fa capriole nelle dimensioni celesti. Ma alcuni anni dopo la sua morte, un pomeriggio di domenica, la sua anima venne a trovarmi ed accadde un fatto imprevisto. Improvvisamente, non so neanche come, mi è cominciata ad entrare nella testa una frase e poi un'altra, una parola e poi un'altra. Ed ho cominciato a buttar giù le parole che mi venivano dentro, una serie di parole in fila.

Uno dopo l'altro, provavo momenti di vita vissuta con Chiara e momenti di ricordo, di quando lei se ne era andata. Lì per lì non riuscii a pensare cosa stava succedendo.

Continuai a scrivere e in poco più di un'ora scrissi tante pagine, una dopo l'altra.

Un incredibile fluire di parole che sembrava inarrestabile. Poi improvvisamente mi fermai. Ero soggiogato. Sapevo di non aver mai scritto una poesia in vita mia. Cominciai a leggere, e sembravano poesie. Componimenti che dal punto di vista letterario erano proprio scarsi, ma rileggendoli feci una scoperta che mi commosse profondamente. Al di là del valore formale o della capacità espressiva, le poesie avevano lo stesso tipo di metrica, di ritmo, delle poesie di Chiara. Lo stesso elencar di parole in fila, brevi componimenti per esprimere la sensazione di un attimo.

E così capii il valore di quest'ultimo regalo di Chiara. Mi aveva permesso di entrare ancora una volta in contatto con lei, in modo così profondo, così totale da riuscire a trasmettermi la sua capacità di trasferire sulla carta sensazioni, stati dell'essere, pensieri, ricordi, come faceva lei. Ed alla fine di questo libro, ho deciso di riportarne alcune, qui di seguito, anche se ciò mi imbarazza molto, perché rispetto alle poesie di Chiara, che danno immagini bellissime e profonde sensazioni, le mie sembrano infantili ed elementari. Ne trascrivo alcune per mostrare come Chiara abbia saputo regalarmi ancora una volta un po' della sua energia, della sua intelligenza e del suo amore. Soprattutto - come aveva promesso - abbia saputo essermi vicina ancora una volta, in modo che la potessi riconoscere, per mantenere accesa la speranza di ritrovarla, presto o tardi, per fare insieme capriole nel cielo.

Compagna

Compagna
degli anni
difficili.

Sparita.

E ora
compagna
impalpabile
degli anni
di crescita.

Ali

Un muoversi
d'ali
in ogni spazio
dov'io
poso
lo sguardo.

Segno
sicuro
del tuo
essere
con me.

Come ora

Amica,
perduta
per via,
mai
sei stata
vicina a me,
come ora.

Appuntamento

Un appuntamento
nel tempo.

Un ponte
tra ieri
traboccante
passioni
e dolore,
e domani
che promette
traguardi
imprevisti,
ma alti.

Questo amore

Questo amore
difficile
a donarsi
quando eravamo
vivi.

Questo amore
sbocciato
forte
quando siamo
morti,
tu alla Terra
ed io ai sogni.

Questo amore
che guida
i pensieri
a me
qui sulla Terra,
pervade
anche te,
dove sei?

L'ultimo sguardo

Dopo il solito
triste saluto,
e l'abbraccio
al corpo
consunto,
mi volto
sulla porta
per l'ultimo
sguardo.
Sul pallore
del viso svuotato,
leggo
nei grandi occhi
senza sorriso,
l'addio.
Ultimo sguardo
s'incide
nella memoria,
come quelli
del sorriso,
della fede
e dell'ira.
Ma di tutti
il più vero.

La speranza

Non perdere
la speranza.

Quando affronti
la tempesta
della vita,
saldo
al timone,
non perdere
la speranza.

E se tutto crolla
d'intorno
e non sai
più lottare,
hai sempre
una cosa
da fare.

Sperare.

Perché sei tornata?

T'avevo
affidata
al ricordo
del cuore.

A te pensavo
come stella
di notte,
come fiore
che profuma
di giorno.

Ti sognavo
tra le nuvole,
vicina ormai
al grande sole.

Perché sei tornata?

Chiara

Chiara,
il tuo nome.
Chiara,
la tua anima,
il sorriso,
lo sguardo.
Limpido
e chiaro, diritto
e pulito.
Dolce,
e anche severo.
Come acqua
che increspa
la superficie
di lago montano.
E subito queta,
e riflette
bianche cime
e una stella...
Chiara,
come il tuo nome.

Dichiarazione d'amore

Dopo la morte,
è nato
questo mio amore
nuovo.

Più forte,
più profondo,
un amore
assoluto,
che non si può
provare,
nell'arco della vita.

Questo è
un amore
per l'eternità.

L'altra dimensione

Un traghetto
che mi porta
sul lago,
in un'altra dimensione.
Su e giù
dalla nostra parte
alla tua parte.
Dalla mia dimensione
alla tua dimensione.
Avanti e indietro.
Fino a quando,
un giorno,
mi porterà
nella tua dimensione.
E resterò con te.
Per sempre.

PERCHÉ

Perché è nato questo libro?

Molti me lo hanno domandato.

Forse, per un atto d'amore. O per un ricordo. O un ringraziamento ad un essere che continua a seguirmi ed aiutarmi?

Certamente è tutte queste cose.

E poi per offrire a tutti coloro che hanno vissuto una vicenda simile a quella di Chiara, non solo la speranza di ritrovare un giorno l'essere amato, ma anche la certezza che chi ci ha lasciato con il fisico, in realtà continua ad essere vicino a noi in spirito, ad aiutarci, a spingerci sulla strada della nostra evoluzione.

Io sono certo che Chiara ogni tanto viene a trovarmi, è ancora con me. Me lo ha dimostrato in tanti modi.

Probabilmente, le è piaciuto l'amore con cui ho letto e curato le sue poesie e che cosa ne ho fatto. E le piacerà che tante persone possano leggere il suo piccolo tesoro di parole, di amore per gli altri e ne possano trarre un esempio di come si può combattere un male tremendo, migliorando la propria vita ed imparando a vivere con la malattia e la morte senza paura.

Un regalo che dovevo trasmettere ad altre persone.

Questa è la vera ragione per cui questo libro è nato.

Ma c'è anche un'ultima riflessione da fare.

Se è possibile continuare ad amare una persona che è morta, a considerarla viva, come in realtà è viva con l'anima, a sentirla vicina, a parlarle, ad ascoltare i suoi consigli, che sono poi le nostre intuizioni, allora è possibile anche superare meglio la sofferenza per la perdita, a farcene una ragione, ad accettare il volere divino.

Una morte è sempre terribile, non solo per chi la subisce, ma per chi resta a soffrire. Il mio desiderio è che la storia di Chiara, le sue poesie, il suo insegnamento spirituale, possano ridare la speranza a chi l'ha perduta e il ricordo della persona amata, dopo il dolore e la solitudine, possa trasformarsi in consapevolezza, e un giorno nella gioia di ritrovarsi in un altro luogo, fuori dalla nostra dimensione, per riprendere il cammino verso la luce.

